

così: « Il milite designato, ecc., potrà mettere in suo luogo un altro cittadino. » Si vede così che il senso non è alterato, e che la redazione è esatta.

**PRESIDENTE.** Ora il deputato Valerio ha facoltà di parlare, per riprodurre il progetto primitivo della Commissione.

**VALERIO.** Io prego la Camera a portare pochi momenti di attenzione a queste poche parole.

Vorrei che pesasse al suo valore la proposta dell'onorevole Macchi. Egli non è favorevole all'idea di surroga e vorrebbe perciò limitarla.

Ma dove va con questa limitazione? Egli va a dare ad un Consiglio di revisione o di ricognizione la potestà di riconoscere se la surroga possa, o no, essere ammessa.

Signori, o farete una legge colla quale dichiarerete le ragioni di surroga, ed allora potrei comprendere che desti al Consiglio di revisione la facoltà di riconoscere se le circostanze che voi avete dichiarato nella legge sono verificate sì o no; ma lasciare ad un Consiglio o corpo qualunque che possa, quasi entrando nel seno della famiglia, vedere se veramente quel che vuole surrogare abbia buone ragioni per volerlo fare, se le sue necessità siano urgenti, e simili, noi andiamo ad un punto a cui certo non vuol andare lo stesso onorevole proponente.

Io non credo che la Commissione abbia pesato abbastanza quest'emendamento, quando, come mi è parso, lo ha accettato, e quindi spero che, meglio valutandone le conseguenze, vorrà riprendere la sua deliberazione. Ad ogni modo spero che la Camera lo vorrà rigettare.

**SALARIS.** Domando la parola per l'ordine della discussione.

Mi pare che tuttora non sia definito il primo alinea del Particolato 11, e si discute già sul disposto del secondo alinea.

*Voci.* Il primo alinea è votato!

**SALARIS.** Il primo alinea non è stato votato, anzi avrei un'osservazione a fare.

**PRESIDENTE.** Io non sapeva che volesse fare questo emendamento, e non poteva mettere in votazione il suo che non v'era.

Ora si discute questo, e quindi si verrà al suo.

Non c'è alcuna prescrizione perchè si debba procedere sugli emendamenti al primo alinea e poi su quelli del secondo.

Io li metto in discussione a seconda che mi vengono presentati.

**FENZI, relatore.** Ho detto che la Commissione avrebbe accettato l'emendamento Macchi; confesso che per conto mio sarei stato disposto ad accettarlo; però la maggioranza della Commissione mi fa ora sapere che non divide la mia opinione.

In secondo luogo dirò, in risposta all'osservazione dell'onorevole Valerio, che, qualora la maggioranza della Camera fosse disposta ad accettare l'emendamento Macchi, bisognerebbe dire che per i Consigli di revisione, i quali sarebbero chiamati a decidere se vi sia luogo, o non, ad ammettere la surroga, si dovrebbe fare un regolamento speciale, e bisognerebbe redigere l'emendamento in modo che risultasse la idea che non viene abbandonato all'arbitrio del Consiglio di revisione l'ammettere o non ammettere la surroga, ma che ciò si farebbe in forza di un regolamento, nel quale verrebbero stabiliti i casi che ammettono la surroga, e quelli ne quali non deve ammettersi.

**MINGHETTI, ministro dell'interno.** Avendo il Governo

in questa legge camminato sempre di conserva colla maggioranza della Commissione, io dichiarai che accettavo questa modificazione che la Commissione stessa avrebbe adottato.

Debbo però soggiungere che, quando il deputato Macchi fece la sua proposta, non intesi mai che la decisione fosse lasciata assolutamente all'arbitrio di un Consiglio di revisione, intorno a che le osservazioni esposte dall'onorevole Valerio mi sembrano avere un gran peso.

Altro è il dire che, quando un individuo si presenta come surrogante, il Consiglio decide senza appello se è o no accettabile; altro è il dare al Consiglio medesimo piena balia di decidere quali sieno i casi, ne quali la surroga può o non può essere ammessa.

Ammetto che vi siano dei casi, ne quali la surroga possa venire rifiutata; ma, accennando a questa facoltà, dovrebbero essere introdotte nell'articolo tali espressioni, le quali, soddisfacendo all'intento dell'emendamento, prescrivessero a queste decisioni dei limiti e delle forme, secondo che la Commissione ha testè accennato.

Quindi tornerebbe per avventura opportuna l'idea che si facesse un regolamento pei casi in cui le surroghe possano ammettersi, e che poi l'applicazione di questo regolamento si lasciasse ai Consigli di revisione.

In questo senso mi unisco alla Commissione; ma, se si trattasse di dare ai Consigli di revisione la facoltà di decidere senza norme e senza appello, non potrei allora consentirvi per le ragioni addotte dall'onorevole Valerio.

**VALERIO.** Io prego il signor ministro a ritenere che la maggioranza della Commissione è del mio avviso.

**MINGHETTI, ministro per l'interno.** Accetto appunto la proposta della Commissione, la quale sarebbe d'accordo nel respingere l'emendamento Macchi, quando non si modifichi in guisa che la surroga sia determinata da un regolamento.

**VALERIO.** Io mi opporrei anche all'idea di un regolamento.

**MICHELINI.** Io mi oppongo all'emendamento del deputato Macchi, secondo il quale sarebbe lasciato all'arbitrio dei Consigli di revisione il decidere se, come, quando uno possa esercitare il diritto di surrogazione; mi oppongo poi anche al sistema di coloro che vorrebbero che fosse lasciata al Governo la facoltà di regolare con decreto reale tale diritto.

Per verità quest'ultimo sistema sarebbe da preferire al sistema Macchi, non sapendo io rendermi ragione di un arbitrio così largo che si vuole concedere ai Consigli di revisione, i quali sarebbero insieme legislatori e giudici, cioè inventerebbero le norme della surrogazione e le applicherebbero ai casi speciali. So rendermi ragione delle attribuzioni che l'articolo 13 di questo progetto di legge dà ai Consigli di revisione, perchè, nei casi di cui si tratta in tale articolo, essi applicano la legge e la fanno da giudici; ma l'attribuzione che vuole loro dare il deputato Macchi sarebbe attribuzione legislativa insieme e giudiziaria.

Comprenderei la proposta accennata dall'onorevole Macchi, d'impedire, o sempre od in determinati casi, la surrogazione; ma ciò si dovrebbe fare per legge.

Questa facoltà non dovrebbe nemmeno essere lasciata al Governo.

In un paese libero solamente i poteri legislativi possono scemare, limitare i diritti dei cittadini. Le cose che sono materia di legge e quelle che lo sono di regolamento o, per meglio dire, di attribuzione del solo Governo, sono, per la intrinseca loro natura, distinte. Il dare od il togliere diritti ai cittadini, solamente lo può la legge. Il potere esecutivo può al più al più co' suoi decreti regolare l'esercizio dei di-